



## ZACCHERA: «RILEGGERE IL RISORGIMENTO PER FARLO CAPIRE»

Toronto - Marco Zacchera (Pdl), presidente del Comitato degli italiani all'estero, nativo di Verbania e sindaco della stessa città piemontese, parla al Corriere Canadese dei 150 anni dell'Unità d'Italia e del loro valore sociale, ma anche storico.

A cominciare dai festeggiamenti, per i quali, annuncia, «a Torino ci sarà una sessione specifica del Cgie durante il mese di aprile. Si è scelto di riunire il Comitato a Torino invece che a Roma per sottolineare l'aspetto dell'emigrazione legato all'unità d'Italia. Per quanto mi riguarda è doveroso approfittare dell'anniversario per riaffermare il concetto di unità nazionale, sia pure declinato in questi anni con la necessità di avere un federalismo fiscale, ma anche per avere l'occasione di rileggere il Risorgimento e fare conoscere ai giovani italiani cosa sia stato veramente, piuttosto che non un polpettone di storia».

*Come percepisce lei l'immagine del Risorgimento?*

«Il punto fondamentale è che, se conosciuto nei dettagli, il Risorgimento, è stato vissuto in maniera diversa in ogni parte d'Italia. Noi diciamo "Garibaldi è bravo", e se si vede a quanti hanno votato il referendum con cui si sanciva l'unione del Regno delle Due Sicilie al Regno di Sardegna, i "sì" sono 1.302.065, mentre i "no" sono solo 10.312, in pratica i favorevoli erano il 99%. (...) La questione non è solo il Garibaldi in camicia rossa, ma capire anche perché ha avuto successo e perché in campo internazionale si voleva un'Italia unita, così come va rivalutata la posizione di Federico II (Francesco II, ndr), che ha accettato l'esilio pur di non continuare la guerra. Poi, dopo l'unificazione, quanti sanno che oltre il 90% della popolazione non parlava italiano? Pochissimi lo sapevano. Allora solo il 5%, l'intelligenza, lo parlava. C'erano città italiane molto sviluppate e altre zone quasi medievali».

*Per gli italiani all'estero poi le vicende storiche italiane aumentano anche di valore...*

«Certo. Poi dobbiamo ricordarci dell'importanza che anche durante le guerre d'indipendenza hanno avuto i fenomeni d'immigrazione, soprattutto in Sud America. Garibaldi nasce nella Repubblica del Rio Grande do Sul. Cosa voleva dire essere un genovese a Buenos Aires allora? Cosa voleva dire essere negli Stati Uniti di quel periodo o fare il muratore in Francia? L'emigrazione è stata uno dei primi fenomeni avvenuti dopo l'unità d'Italia. È stata l'emigrazione la valvola di sfogo dell'Italia dell'inizio del 1900. O per esempio l'immane immigrazione dei dalmati, che sono dovuti scappare dagli eccidi di Tito. C'è tantissima gente in tutte le parti del mondo che parla ancora veneto ed è scappata da Pola, Trieste e dall'Istria».

*Come si relaziona a un movimento, quello leghista, vostro alleato politicamente parlando, ma che dal mondo risorgimentale ha sempre preso le distanze?*

«Ognuno ha le proprie posizioni: io sono di destra, mi sento poco piemontese e molto italiano, sento molto più l'entità cittadina e nazionale di quella regionale. L'impressione è che i ragazzi non sentano questa cosa. Io nel '51 sono cresciuto con le figurine Panini del Risorgimento. Oggi è arrivato il momento di riconoscere la storia nella sua completezza. Non solo c'erano gli austriaci "cattivi", ma nell'esercito asburgico c'erano anche i lombardi e i veneti. La grande occasione del 150° è quella di insegnare ai giovani come è nato un Paese che tutto sommato è storicamente recente». (...)

Massimo Bordignon

Corriere Canadese, 9 febbraio 2011

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: [tricoloreasscult@tiscali.it](mailto:tricoloreasscult@tiscali.it)

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)